

CHE AVVENTURA !

Quando qualche anno fa mi sono iscritto al C.A.I. e sentivo parlare di ferrate, non sapevo di cosa si trattasse; da curioso ho cercato su internet informazioni guardando anche un video sulla Ferrata delle Aquile e ricordo ancora che mentre lo guardavo mi ripetevo che io non avrei mai fatto una cosa del genere e che era da "pazzi".

E invece eccomi qua alla mia prima ferrata... la Ferrata delle Aquile (nemmeno a farlo apposta).

Devo dire che già nei giorni precedente la gita i miei stati d'animo cambiavano come il giorno e la notte fra un misto di felicità, ansia, paura, voglia di mettersi alla prova.

Finalmente, o sfortunatamente (dipende dai punti di vista) arriva il sabato previsto; la notte ho dormito poco, forse per i pensieri che mi riempivano la testa o forse...ma chi lo sa!

Partiamo da Lumezzane e, dopo poche ore, arriviamo all'inizio della ferrata, ci prepariamo e i miei dubbi avanzano (sei ancora in tempo a fermarti, mi ripeto); ciononostante decido di proseguire e qui inizia l'avventura, la sfida con me stesso, con le mie paure, le mie ansie che, man mano vado avanti, si fanno più vere, concrete, fino al momento in cui arrivo al culmine e sento che mi tremano le gambe; qui comincio veramente a preoccuparmi e a pensare "ma chi te lo ha fatto fare, se arrivo alla fine, col cavolo che ne faccio un'altra".

Sono in un momento di crisi e qui colgo l'occasione per ringraziare Gianluca che, con la sua calma e le sue battute ironiche, mi ha fatto pensare a tutt'altro togliendomi da una situazione molto difficile. Passato il picco di paure e ansie, Gianluca mi dice che non subito e nemmeno il giorno successivo, ma nei giorni a venire non mi ricorderò più della paura e mi chiederò quando sarà la prossima ferrata, ma dentro di me penso che non ci sarà mai più una prossima ferrata. Ora sono più tranquillo e proseguo con la consapevolezza che qualcosa può sempre andare storto, ma con la fiducia e la speranza che non succeda.

Man mano che proseguo, prendo sempre più fiducia in me stesso, rido, scherzo, comincio a divertirmi insomma e vado avanti passo dopo passo fino ad arrivare alla fine della ferrata, alla fine di quest'avventura. Il giorno successivo ripensando a quello che avevo fatto, quello che avevo passato, la domanda che mi ponevo era solo una "Quando facciamo la prossima ferrata?"...Aveva ragione Gianluca...

Concludendo, posso solo dire che non è stata una passeggiata, anzi lungi da esserlo, ma la soddisfazione di essere arrivato alla fine e di aver fatto una cosa che fino a qualche tempo fa consideravo da "fuori di testa" (senza offesa per nessuno) è veramente impagabile, non si può descrivere e chi non la prova almeno una volta non può capire.

Un grazie a tutti voi del C.A.I. che avete reso possibile tutto questo.

Flavio O.



UNA NUOVA ESPERIENZA

Un giorno, guardando il programma delle gite C.A.I., vedo il volantino della Ferrata delle Aquile. Era un po' che avevo voglia di provare a farne una e quindi mi sono detta "non posso assolutamente perdermi quest'occasione!". Poi, però, ho notato che la difficoltà della ferrata in questione era elevata e che alcuni tratti erano parecchio esposti. Trattandosi di un'esperienza nuova, ho pensato che prima di lanciarmi avrei dovuto informarmi bene per capire se ne fossi all'altezza.

C'era chi diceva "è una ferrata tosta, e poi è molto lunga" e chi invece mi rassicurava "tranquilla, ce l'ho fatta io, vedrai che ce la farai benissimo anche tu e ti piacerà". Non sapevo bene cosa pensare, né cosa aspettarmi e ammetto che cercare su Internet video della ferrata quando si è un po' agitati non è d'aiuto: non fatelo mai, perché rischiate di non dormire sonni tranquilli! Ma io, fortunatamente, non mi sono lasciata intimorire eccessivamente e ho deciso di darmi una possibilità.

Sta di fatto che mi sono trovata sulla cabinovia di Fai della Paganella senza neanche sapere come è stata. Quel giorno c'era parecchia nebbia che ci ha accompagnati durante tutto il percorso, e faceva anche freschino. Ma con tutta l'adrenalina che avevo in corpo, né il freddo né la nebbia avrebbero potuto bloccarmi. Eravamo un gruppo, 35 persone, chi più esperto e chi, come me, alle prime armi. Ci siamo assicurati al cavo metallico e abbiamo iniziato a scendere, scendere e scendere ancora. La mia guida (Livio, che ringrazio) mi insegnava piano piano come muovermi al meglio, dove mettere i piedi e a cosa stare attenta.

Riconosco che avere davanti una persona calma, attenta e rassicurante mi ha aiutata tantissimo: l'agitazione iniziale è andata via via svanendo e ha lasciato il posto a determinazione, energia e voglia di andare avanti.

E così, passo dopo passo, moschettone dopo moschettone, sono arrivata alla fine della ferrata e sono orgogliosa di poter dire di aver fatto senza problemi la variante più difficile, con le due scale a chiocciola appese nel vuoto che mai avrei pensato di fare, dato che anche solo a guardarle nei video mi veniva da vomitare. Insomma, ho fatto la mia prima ferrata e sono qui a dire che è stata un'esperienza

meravigliosa che mi ha fatto imparare a fidarmi un po' di più: a fidarmi delle mie capacità, a fidarmi dell'attrezzatura e, soprattutto, a fidarmi dei consigli dei capigita, che ringrazio di cuore.

Colgo l'occasione per ringraziare anche tutte le persone che in questo anno ho conosciuto al C.A.I. perché fin dalla sera in cui ho messo piede per la prima volta nella sede di via Cavour, mi sono sentita accolta e coccolata, circondata da persone gentili e premurose. Vi ringrazio perché siete un bellissimo gruppo: caloroso, con tanta voglia di fare, di condividere e soprattutto di insegnare l'arte della montagna, in tutte le sue forme. Alla prossima!

Anna B.